

ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Appello per la salvezza del Cilento

Il Protocollo d'intesa tra il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania e la Provincia di Salerno, la città di Salerno e la città di Pagani, firmato il 15 dicembre del 2006, prevede l'apertura di un sito di discarica in località Cozzo Castiglioni nel Comune di Perdifumo "al fine di assicurare lo smaltimento definitivo dei rifiuti urbani prodotti nell'ambito provinciale di Salerno e dei rifiuti in uscita dall'impianto di selezione (ex CdR) di Battipaglia".

La realizzazione di una discarica in uno dei luoghi di maggiore interesse paesaggistico, naturalistico e storico del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che costituisce la più grande area protetta della regione, ricca di testimonianze storiche e archeologiche e riconosciuta come riserva di Biosfera e Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, rappresenterebbe un vero e proprio scandalo internazionale.

Il luogo che sta per essere adibito a discarica è, infatti, uno straordinario punto panoramico sulla costiera cilentana, situato in prossimità dell'incontaminata foresta di Vatolla e del celebre Palazzo "De Vargas", nel quale soggiornò per lunghi anni il filosofo napoletano Giambattista Vico che qui preparava *La Scienza Nuova*, palazzo che oggi è sede della "Fondazione G.B. Vico", centro internazionale di studi filosofici, nonché della biblioteca ambientale del Parco Nazionale del Cilento.

L'eccezionale rilevanza paesaggistica, storica e artistica del luogo, che rientra nella tutela dell'articolo 9 della Costituzione, non consente di ipotizzare l'utilizzazione di esso come discarica senza offendere il più elementare buon senso. Inoltre, va ricordato che il Parco potrebbe essere escluso dalla lista del Patrimonio UNESCO se perde le caratteristiche che ne hanno determinato l'iscrizione.

Dopo il gravissimo episodio della discarica di Basso dell'Olmo nel Comune di Campagna che ha determinato le premesse per un vero e proprio disastro ambientale, con il prevedibile inquinamento sia dell'importantissima Oasi naturalistica di Persano, sia della fertile campagna della Piana del Sele, non possiamo permettere che si verifichi un altro scempio in un'area incontaminata, Patrimonio dell'Umanità, che i cittadini italiani hanno il dovere, nei confronti della Comunità internazionale e nel rispetto delle generazioni future, di tutelare e proteggere.

Il sito in questione, per il quale non è stata fatta alcuna valutazione d'impatto ambientale, non presenta assolutamente caratteristiche idrogeologiche ed ambientali idonee per lo stoccaggio dei rifiuti in quanto i suoi terreni non sono argillosi, ma prevalentemente arenacei e certamente permeabili al percolato.

È pertanto evidente il rischio di trasmissione di sostanze altamente inquinanti attraverso la circolazione idrica superficiale e sotterranea a tutti i centri abitati ubicati a valle della discarica prevista, fino alla costa ed al mare di Agropoli. Le numerose falde acquifere sotterranee della zona forniscono acqua potabile sia agli abitanti di Perdifumo sia a quelli di Santa Maria di Castellabate. Inoltre la zona è attraversata da numerosi corsi d'acqua, in particolare dal fiume Testene che sfocia nel litorale di Agropoli. Si configura in tal modo un danno ambientale alle risorse idriche della zona, che assume un particolare valore economico in considerazione della scarsità di tali risorse sul territorio.

L'inquinamento del litorale cilentano e la compromissione del sistema ecologico marino rappresenterebbero anche un danno economico d'incalcolabile portata, pregiudicando lo sviluppo turistico di una vasta area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Si aggiunga anche l'inquinamento che deriverebbe dal transito di centinaia di autocarri maleodoranti e disperdenti liquidi inquinanti sul suolo e sulle strette strade che attraversano i nuclei abitati, come accaduto a Campagna.

Tra l'altro, bisogna ricordare che lo studio di fattibilità per il Piano Gestione Emergenza Rifiuti, redatto nel 2004 d'intesa tra il Parco Nazionale del Cilento, il Consorzio Rifiuti Salerno 4 (CO.RI.SA) e la Yele S.p.A., prevedeva l'individuazione di siti di modesta volumetria non deturpanti il paesaggio, in aree lontane da centri abitati, a basso pregio ambientale, prive di vincolo idrogeologico, fuori dalla perimetrazione del Parco e a basso rischio ecologico. È evidente che la scelta di Perdifumo contraddice i criteri anzidetti e codificati.

Una discarica tra le incontaminate foreste di Vatolla, che rappresentano un delicato sistema ecologico di gran pregio ambientale, non solo pregiudicherebbe per generazioni l'ecosistema locale e la fragile economia turistica ed agricola dell'intero comprensorio, ma inficerebbe anche la stessa credibilità delle aree naturali protette. La tutela della salute e dell'ambiente rappresenta un valore assoluto, costituzionalmente tutelato, che non può essere sacrificato in nome di altre esigenze.

Non è possibile consentire che, in virtù della gestione emergenziale dei rifiuti, siano violati i principi fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana a tutela della salute e dell'ambiente. È inammissibile che in nome dell'emergenza si contravvenga alle più elementari regole della logica – ubicando una discarica in un parco naturale – e non si proceda in maniera ferma e decisa nel costringere le amministrazioni e gli enti preposti a ridurre drasticamente la quantità dei rifiuti mediante la raccolta differenziata, così come impongono le norme europee.

Perché a tale scopo non sono impiegati gli uomini della protezione civile? Perché la nostra regione deve agonizzare in un interregno che ha come unica conseguenza quella di esasperare l'emergenza e arrecare gravi danni ai diritti fondamentali della persona?

Ricordiamo, infine, che nonostante il regime d'emergenza, gli impianti CdR continuano a non funzionare come dovrebbero, conferendo in discarica frazione organica non stabilizzata che produce percolato, pericoloso per la salute e l'ambiente. Pertanto, ci appelliamo al Commissario Bertolaso per evitare un nuovo disastro ambientale in uno dei luoghi più belli del paesaggio naturale europeo, riconosciuto dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Alda Croce, Lidia Croce, Silvia Croce, FONDAZIONE "BIBLIOTECA BENEDETTO CROCE" – Gerardo Marotta, ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI – Alex Zanotelli, COMITATO ALLARME RIFIUTI TOSSICI – Nicola Capone, ASSISE DELLA CITTÀ DI NAPOLI E DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA – Giuseppe Tarallo, PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO – Guido Donatone, ITALIA NOSTRA NAPOLI – Raffaella De Leo, ITALIA NOSTRA SALERNO – Ornella Capezzuto, WWF CAMPANIA – Vito Amendolara, OSSERVATORIO PER LE POLITICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI – Raffaele Raimondi, Aldo De Chiara, Giovanni Battista de Medici, COMITATO GIURIDICO DI DIFESA ECOLOGICA – Massimiliano Marotta, SOCIETÀ DI STUDI POLITICI – Francesco Iannello, FONDAZIONE "ANTONIO IANNELLO" – Giacomo Buonomo, CENTRO STUDI E COORDINAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA – Mario De Cunzo, prof. di Analisi dei centri storici "Suor Orsola Benincasa" – Franco Ortolani, prof. ord. di Geologia Università Federico II – Alberto Lucarelli, prof. ord. di Diritto pubblico Università Federico II – Lucio D'Alessandro, preside della Facoltà di Scienze della Formazione Università Suor Orsola Benincasa – Carlo Iannello, docente universitario – Sergio Marotta, ricercatore universitario – Francesco de Notaris, giornalista – Antonia Manca, insegnante